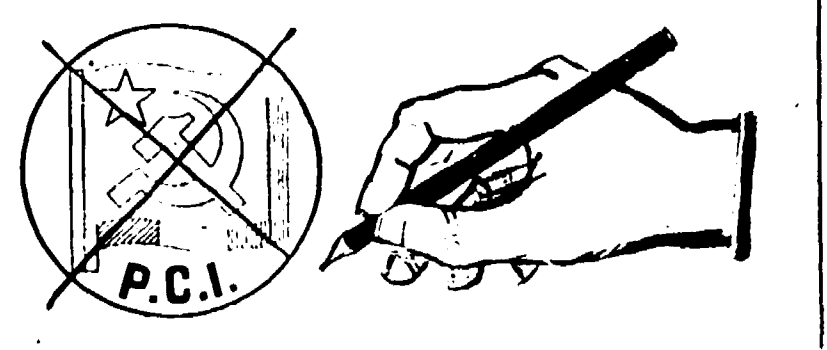


Negate il voto alla DC!

Date il voto al PCI!



ARGOMENTI

I CIELI ARTICI

Stretti alle corde dalle ripetute offerte dell'URSS e dalla forte pressione dell'opinione pubblica mondiale per una conferenza al vertice, i guerrafondai americani hanno cercato di sottrarsi ancora una volta a questo indegno impegno. Non essendoci riusciti, ora accusano l'URSS di avere impedito un passo avanti sulla via della pace. Ma a quale sotterfugio hanno ricorso per arrivare a tanto? Ha cominciato una loro agenzia di stampa, annunciando sfacciatamente a tutto il mondo che bombardieri atomici americani erano continuamente in volo sino ai confini dell'URSS e che, anzi, un giorno stavano addirittura per effettuare un bombardamento in seguito a falso allarme. Il governo sovietico ha presentato un ricorso al Consiglio di sicurezza. Per controbatterlo gli americani hanno proposto che una commissione dell'ONU — a larga maggioranza filoamericana — effettuasse ispezioni sui territori sovietici minacciati dai loro aerei e su altri territori dell'Artide non facenti parte degli Stati Uniti. Era chiaramente un diversivo, che al massimo avrebbe permesso agli americani di spiare il territorio dell'URSS. Giustamente, quindi, l'URSS ha detto di no. Ma a questo punto il governo degli Stati Uniti ha proclamato che la colpa del mancato passo innanzi sulla via della pace era dell'URSS.

A questo punto vorrebbe voglia di ricominciare a emettere tutte le proposte sovietiche cui gli Stati Uniti e i loro servi del governo italiano hanno risposto picche: dalle lettere di Bulganin per l'incontro al vertice, al piano Rapacki, dalle misure di sospensione degli esperimenti termoneucleari alle proposte per l'ispezione aerea sulle coste orientali sovietiche e su quelle occidentali americane. Ma sarebbe troppo lungo elencare ogni proposta, col relativo rifiuto. A maccherone le intenzioni del signor Dulles, basta un piccolo ragionamento: che cosa accadrebbe se l'aviazione militare sovietica agisse nello stesso modo in cui si comporta ora l'aviazione americana? «Sia l'URSS,

sia gli Stati Uniti», ha detto il rappresentante sovietico all'ONU «vedrebbero che bombardieri atomici dell'altra parte si starebbero avvicinando alle rispettive frontiere. Vi sarebbe il tempo, in simili condizioni, di chiarire la questione se i bombardieri dell'altra parte volano con buone o cattive intenzioni? E' quasi certo che in tal caso gli aerei non invertirebbero la rotta e il mondo sarebbe sprofondato in una catastrofe».

Di nuovo, dunque, non resta che una conclusione. E il rappresentante sovietico all'ONU, Sobolev, l'ha indicata ancora una volta: «Se voi, signori, volete realmente discutere in modo serio la questione delle misure atte a prevenire un attacco di sorpresa (naturalmente non solo nell'area dell'Artide), la strada è quella della più sollecita convocazione di una conferenza al massimo livello con la partecipazione dei capi di governo, nel cui ordine del giorno sia contenuta la suddetta questione».

Quanto alla proposta per il controllo sull'Artide, Sobolev ha specificato: «L'Unione sovietica parteciperà soltanto a quelle commissioni o comitati di disarmo nei quali almeno il 50 per cento dei membri rappresentino Stati socialisti o paesi estranei agli schieramenti militari di potenza».

Conclusioni? Lasciamo la parola al direttore de «Il Giorno»: «Il rifiuto del piano Rapacki così come è stato fatto dagli Stati Uniti, è un errore... Ma ecco pronta la diplomazia italiana ad accodarsi... Siamo al momento più delicato di tutto il dopoguerra: la pace è in pericolo; gli uomini che ci reggono non sono adeguati alla gravità dell'ora. Ci raccontano delle frodoie. Gli elettori italiani ci pensino, il 25 maggio, perché è necessario dare al nostro paese un governo che esca dalla finzione e dal conformismo suicida...». Siamo pienamente d'accordo. Diamo dunque al nostro paese un governo di pace, e votiamo — a questo fine — per il Partito comunista italiano.



Il dottor Schweitzer ha lanciato un appello per la sospensione degli esperimenti H che è stato diffuso da radio e giornali di tutto il mondo
FOSTER DULLES a MAC MILLAN: — Ma che dice? Tu lo senti?

MILIONI DI ITALIANI ATTENDONO UN'ABITAZIONE CIVILE

La D.C. non ha risolto il problema della casa

Di quante case ha bisogno l'Italia - Il costo della speculazione - Il prezzo del cemento dettato dai monopolisti

Di quante case ha bisogno l'Italia? Secondo lo «schema Vanoni», nel corso di un decennio occorrerebbe costruire 13 milioni di vani: un milione per eliminare i tuguri, due milioni e 400 mila per eliminare la coabitazione; un milione e mezzo per tener dietro all'incremento della popolazione; cinque milioni e centomila per eliminare le abitazioni antichissime; tre milioni per eliminare le «punte» di sovraffollamento.

Questo calcolo è certamente inesatto per difetto. Solo per eliminare completamente i tuguri e impedire il formarsi di nuovi, bisognerebbe costruire in dieci anni almeno tre milioni di vani: ma il sovraffollamento è un problema molto più grave di quel che lo «schema Vanoni» afferma. Infatti ancora oggi l'affollamento medio delle abitazioni è in Italia di 1,29 persone per stanza, che è il più alto tra i paesi europei (in Francia una persona per stanza, in Inghilterra 0,87, in Svizzera 0,90); a determinare questo indice medio concorrono «punte» che arrivano fino a 2,7 persone per stanza in provincia di Foggia e a 2,5 persone per stanza in provincia di Matera. Solo a Roma si calcola che 50.000 famiglie (e cioè almeno 200.000 persone) abbiano urgente bisogno di una casa in quanto abitano in baracche, o in abitazioni malsane, o in coabitazione. Comunque, pur essendo lo «schema Vanoni» chiaramente al di sotto del reale fabbisogno, in Italia si costruisce meno di quel che lo «schema» prevedesse. Nel 1957 (dati dell'Istituto di statistica) sono stati costruiti solo 1.260.000 vani.

La scarsità di abitazioni e l'assenza di un vasto programma di edilizia popolare sono i motivi principali dell'alto prezzo dei fitti liberi. I fitti gravano oggi sui redditi dei lavoratori per una percentuale che va dal 30 al 50 per cento. Negli altri paesi l'incidenza del fitto sul reddito è la seguente: Belgio 18 per cento; Svizzera 12 per cento; Germania ovest 10 per cento; Inghilterra 8 per cento; Francia 4 per cento; URSS 3 per cento. E del resto, da noi, anche coloro che hanno i fitti bloccati vedono continuamente diminuire il vantaggio derivante da tale situazione, a causa degli aumenti imposti — a ogni 1. gennaio — dal governo.

Tre fattori si oppongono a un ordinato e rapido sviluppo delle costruzioni edilizie in Italia: 1) l'assenza di sufficienti programmi governativi. Come documentiamo qui accanto, le costruzioni edilizie sovvenzionate dallo Stato e dagli enti pubblici sono andate continuamente calando

2) La speculazione sulle aree fabbricabili. Lo stesso ministro dei Lavori Pubblici Leone Cattani ha detto: «Siamo arrivati a un'incidenza del costo dell'area sul costo della costruzione per poco meno del 50 per cento. Tra gli elementi che concorrono a rendere più elevato il costo delle nuove costruzioni, l'elemento aree fabbricabili è uno di quelli che incide più profondamente e il cui aumento, sproporzionato a tutti gli altri, è frutto soltanto di una posizione di privilegio senza lavoro e senza rischio, e ragione di scandalo». L'immobiliare, la ben nota società vaticana che solo a Roma è proprietaria di 7 milioni di metri quadrati di terreno fabbricabile e che agisce anche a Milano, Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, ecc., ha moltiplicato il suo capitale di 200 volte in 11 anni, portandolo a 30 miliardi di lire, e ha realizzato in 7 anni profitti ufficiali per oltre 10 miliardi.

3) L'alto costo dei materiali da costruzione. In Italia la produzione del cemento è nelle mani di pochissimi gruppi. Il monopolio Italcementi controlla la metà di tutta la produzione; altre due società, la Marchionni (gruppo Fiat) e la Calce e Cementi (gruppo BPD), controllano un altro 30 per cento. Il CIP, che dovrebbe fissare il prezzo del cemento secondo gli interessi della nazione, agisce in realtà agli ordini di questi grossi monopoli. L'Italcementi ha così decuplicato i propri dividendi nel giro di 8 anni.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI

- Imposizione di un limite alla proprietà privata del suolo urbano e la formazione di demani comunali, allo scopo di coprire la dilagante speculazione sulle aree fabbricabili e il peso parassitario della rendita fondiaria.
- Sviluppo di un piano organico di costruzioni realizzate dagli enti e istituti che operano nel settore dell'edilizia popolare, allargando anche la partecipazione dei Comuni a questa attività.
- Un piano di 5 anni per il Mezzogiorno, che preveda la costruzione da parte dello Stato di un milione di vani e di 50.000 aule scolastiche.
- Attribuzione al Parlamento delle funzioni normative assegnate al Comitato Interministeriale Prezzi, in particolare per quanto riguarda l'esclusiva competenza del Parlamento nella fissazione dei prezzi del cemento.



LA PIAGA DEL TUGURIO — Secondo le stesse fonti democristiane, ci sono oggi in Italia 109.000 abitazioni «improprie». Le abitazioni «improprie», in base alle classificazioni ufficiali, non sono le case vecchie, sovraffollate, antichissime, ma soltanto quelle che non si possono neppure definire case. E cioè le baracche, le grotte, le capanne, in una parola i tuguri. Poiché in simili abitazioni vivono in genere famiglie numerose, con una media di almeno cinque persone a famiglia, ecco che — dai «sassi» di Matera agli archi degli acquedotti romani, dai quartieri miserabili di Napoli alle «bidonvilles» di Milano — almeno mezzo milione di italiani vivono ancora oggi come trogloditi.

GLI APPARTAMENTI SEITTI — Oggi si riparla di edilizia. In alcune città, particolarmente a Roma, ma non solo a Roma, il numero degli appartamenti che non trovano un compratore o un affittuario cresce di continuo e la costruzione di case ha cominciato ad arrestarsi. Ma dove? La speculazione ha puntato tutto sulle abitazioni di lusso, e il governo è stato a guardare. Pigioli di 25 mila, 30 mila, 40 mila lire al mese rappresentano il cinquanta per cento del salario di un operaio qualificato o dello stipendio di un dipendente statale. In queste condizioni, nonostante la fame di alloggi, le famiglie lavoratrici sono costrette a restare in vecchie case malsane e scomode o ad adattarsi alla coabitazione.

EDILI DISOCCUPATI — Sui due milioni di disoccupati fissi, una percentuale elevatissima è costituita dai lavoratori dell'edilizia. Ebbene, invece di incrementare l'edilizia popolare per dar lavoro ai disoccupati e casa a chi non ce l'ha, i governi clericali hanno ridotto di continuo, negli ultimi anni, questa attività. Nel 1955 le giornate-operaio impiegate nelle costruzioni edilizie eseguite col finanziamento totale o parziale dello Stato e dei vari enti pubblici furono 22 milioni, nel '56 furono 21 milioni, nel '57 sono state 20 milioni e 226 mila. In complesso, in tutte le opere pubbliche eseguite dallo Stato o dai suoi enti, l'occupazione è calata da 80 milioni di giornate-operaio nel '55 a 76 milioni nel '56 e a 72 milioni nel '57. Nella foto: una recente manifestazione di edilizi disoccupati.



Il cardinale Mistralli: uno dei più accesi fautori dell'intervento massiccio del Vaticano negli affari interni italiani. Uno dei suoi nipoti è candidato della DC a Roma

Cardinali e vescovi hanno violato Concordato, Costituzione e leggi

La «Conferenza episcopale italiana», della quale fanno parte arcivescovi e vescovi, ha emanato una dichiarazione che, intervenendo direttamente nella campagna elettorale, rappresenta una palese violazione del Concordato tra Italia e Vaticano, e della legge elettorale italiana. Ecco il testo del documento col quale i vescovi mettono apertamente i parroci a violare la legalità:

«Gli eminentissimi ed eccellentissimi ordinari d'Italia, ben consapevoli delle loro gravi responsabilità, confermano, in occasione delle prossime elezioni, le norme direttive già date per analoghe contingenze. In particolare ricordano al clero e ai fedeli il loro impegno di fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa e quindi il grave obbligo di votare, di esercitare il diritto di voto in conformità ai principi della religione cattolica e ai decreti della Chiesa e nel pieno rispetto del suo giusto diritto, di essere uniti nel voto, per costituire un valido argine per i gravissimi pericoli che tuttora gravano sulla vita cristiana del paese. Tutti i parroci renderanno noto il presente comunicato, nei modi che verranno stabiliti dagli eminentissimi ed eccellentissimi ordinari».

Questa dichiarazione viola la Costituzione, la quale, all'art. 7, così si esprime: «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi». La dichiarazione viola i Patti Lateranensi, i quali vietano al clero di intrametersi

nelle questioni politiche dello Stato italiano e, per quel che riguarda l'Azione Cattolica, sanciscono (art. 13 del Concordato): «La Stato italiano riconosce le organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica, in quanto esse, siccome la Santa Sede ha disposto, svolgono la loro attività al di fuori di ogni partito politico».

La dichiarazione viola in maniera clamorosa, la legge elettorale italiana, la quale (art. 70) prescrive: «Il ministro di qualsiasi culto che abusando delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse, si adopera a turbare o in pregiudizio di determinare l'elezione di determinati candidati, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 1000 a lire 20.000».

La dichiarazione dei vescovi viola, del resto, anche i principi elementari della dottrina cattolica. Il papa Leone XIII affermò esplicitamente: «L'ora è un patto la Chiesa e coloro che possiedono la Chiesa da tempo a tempo, i politici, i religiosi, i laici, sono tutti della religione».

CATTOLICI! IL TENTATIVO DI VINCERE IL VOSTRO VOTO E' ILLEGALE E CONTRARIO AGLI INTERESSI STESSI DELLA CHIESA. IN QUANTO TENDE A CONFERIRE LA RELIGIONE CATTOLICA COL PARTITO PIU' CORROTTO, LA DEMOCRAZIA CRISTIANA VOGLI' SECONDO COSCENZA E SECONDO I VOSTRI INTERESSI. NEGATE IL VOTO ALLA DC! VOTATE PER IL PARTITO COMUNISTA!